

Finalmente MAGGIO

di fr. NICOLA MONOPOLI

Per i confratelli, i figli spirituali e i devoti di Padre Pio, sparsi nel mondo intero, questo mese di maggio, di fatto, introduce nel cuore delle celebrazioni del ventesimo anniversario della canonizzazione.

Nell'articolo precedente riepilogavo l'esperienza del "mese di Maggio in piazza Europa" a San Giovanni Rotondo. Un appuntamento quotidiano, serale, di preghiera, nato poche settimane dopo la morte di san Giovanni Paolo II, nel 2005, per iniziativa della locale gioventù francescana.

Da allora, seppur conoscendo diverse metamorfosi, incluse quelle della fase pandemica ancora in atto, rimane un appuntamento sostenuto e animato particolarmente dai giovani. Ed è proprio con loro che stiamo facendo memoria di una storia che ha esattamente la loro età. Infatti, è proprio sotto lo sguardo della venerata icona della Madonna delle Grazie, mentre nelle nostre mani scivolano i grani del rosario per recitare la preghiera mariana cara a san Pio, che di sera in sera ci immergiamo nel racconto di come quell'aureola riconosciuta dalla

Chiesa sul capo del Frate di Pietrelcina il 16 giugno 2002 viene vissuta da allora con gratitudine e responsabilità da coloro che, da quel Frate, hanno ricevuto una sorta di eredità spirituale e ne sono di fatto la sua presenza storica e carismatica nel mondo.

Qualche giorno fa ho ascoltato, mentre ero in auto, un'intervista alla radio di un neo campione olimpico, il cui nome, però, purtroppo, non sono stato capace di fissare nella mia memoria. Questi mentre, riceveva le lodi per l'ambito traguardo raggiunto, dopo aver brevemente

Piazza San Pietro il giorno della canonizzazione di Padre Pio



raccontato tutti i sacrifici che ha dovuto fare per raggiungere questa ambita e sofferta meta, candidamente concludeva dicendo che già percepiva una certa tristezza. Addirittura, temeva cominciasse per lui il momento più brutto della carriera da sportivo, perché ormai gli sembrava non ci fosse più dinanzi un obiettivo chiaro da raggiungere, verso il quale puntare con tutte le forze, come aveva fatto fino a quel giorno.

Immagino che qualcosa di simile sia stato provato dai frati e dai devoti di Padre Pio che, per più di tre decenni, giorno dopo giorno, da quel 23 settembre del 1968 in cui condivisero il dolore della sua dipartita da questo mondo, avevano coltivato nel loro cuore il grande e giusto desiderio del riconoscimento della santità del loro Padre spirituale. Quel giorno giunse e, subito dopo la lettura della formula pronunciata da Giovanni Paolo II, la lunga attesa sfociò finalmente in una gioia incontenibile espressa con lacrime, canti e nel fragoroso

applauso esploso in piazza San Pietro, da dove rimbalzò a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo prima e quindi in tutto il mondo cristiano.

Il sogno era diventato realtà. E poi? Cosa fare dal 17 giugno 2002? Quali gli impegni, le prospettive, le mete, affinché quel riconoscimento e quella gioia potessero continuare ad avere un senso nell'affrontare il futuro da consegnare a una nuova generazione di frati, fedeli e figli spirituali?

Così, attraverso le preziose immagini di archivio di Padre Pio TV, anch'essa nata proprio all'indomani della canonizzazione con il desiderio di allargare senza misura il perimetro della chiesa conventuale di San Giovanni Rotondo, stiamo facendo memoria di questi ultimi 20 anni, cercando di cogliere, nelle realizzazioni, negli eventi, nelle storie dei personaggi che hanno avuto una particolare responsabilità in seno alle realtà e alle opere legate al Santo, i segni di un filo rosso saldamente agganciato alla vocazione del Frate

stigmatizzato e proteso verso nuovi orizzonti.

In questo mese mariano stiamo ripensando agli sviluppi avvenuti nel convento di Padre Pio, alla fine dei lavori e alla dedizione della nuova *chiesa di San Pio* progettata da Renzo Piano, accompagnato dall'acume teologico-liturgico di mons. Crispino Valenziano e dal lavoro senza sosta di padre Gerardo Saldutto nel raccordare energie e fondi per sostenere una realizzazione degna del nuovo Santo. Tutto questo mentre una nuova generazione di cappuccini sta ricostituendo le gloriose fraternità locali e quella provinciale, che hanno condiviso il cammino terreno con il Santo confratello e i cui componenti si stanno, pian piano, incamminando verso la patria del cielo. Ripercorriamo, uno dopo l'altro, gli eroici passi di *Casa Sollievo*, dai tempi di mons. Riccardo Ruotolo fino ad arrivare ai nuovi servizi offerti e agli importanti traguardi nel campo della ricerca, voluti e progettati dai dirigenti e dal personale medico e

sanitario succedutisi nel tempo. Come non ricordare, poi, con gioia e riconoscenza, la figura di Giovanni Paolo II, che molti anni prima di vestire l'abito bianco salì il monte Gargano per incontrarsi e confessarsi dal già noto Frate cappuccino e che, molti anni dopo, fu il primo pontefice a visitare San Giovanni Rotondo. La Provvidenza ha voluto che fosse proprio lui a iscriverlo nell'albo dei santi e a donare alla chiesetta antica il grandissimo onore dell'indulgenza plenaria. Per questo, nei giorni precedenti al suo transito, in comunione con il mondo intero, anche nelle nostre chiese si è pregato e pianto, così come si è gioito per la sua successiva canonizzazione. Come non ripensare alle straordinarie visite di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco, che ci hanno lasciato un grande incoraggiamento, assieme alla consapevolezza e alla



GIOVANNI PAOLO II
IN PREGHIERA
SULLA TOMBA
DEL SANTO
CAPPUCCINO

BENEDETTO XVI PELLEGRINO SUL MONTE GARGANO





17 marzo 2018:
Papa Francesco venera la
reliquia del corpo di Padre Pio

raccomandazione di rimanere fedeli al carisma di Padre Pio. Potrei continuare a lungo, ma rischio di dilungarmi. Allora, semplicemente, mi affretto verso due brevi pensieri conclusivi. Il primo è un invito a vivere questo appuntamento serale del mese di maggio con il santuario di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo che, grazie alla tv e ai nostri social, è facilmente condivisibile e mi auguro possa suscitare o rinvigorire i sentimenti di filiale gratitudine per il nostro amato Santo. Il secondo pensiero parte dal

presupposto che, se tante pagine di questa storia ci appaiono belle e significative, dobbiamo ammettere che ci sono stati anche tanti ritardi, errori e situazioni non edificanti. Di questo dobbiamo certamente chiedere perdono al Signore e, soprattutto, invocare da Lui la forza e la luce per continuare a lavorare nella direzione giusta.

Ecco, allora, la risposta che possiamo darci quando riteniamo di aver raggiunto la canonizzazione di Padre Pio come una sorta di oro olimpico. L'obiettivo per il quale continuare a dare

il meglio di noi stessi è un progetto di santità che, partito dal Frate di Pietrelcina, deve necessariamente coinvolgere le nostre vite. Alla fine, è proprio questa la consegna che desideriamo lasciare ai giovani che arrivano. Con questa ottica, è bello rileggere la promessa che lui stesso ha fatto ai suoi figli spirituali che non sarebbe entrato in paradiso fino a quando non avrà visto l'ultimo dei suoi fedeli varcare quella porta. Sul podio Padre Pio ci vuole tutti con lui. ■

© Riproduzione Riservata



"SAN PIO
SULLA
SOGLIA DEL
PARADISO",
MOSAICO
RAMPA DELLA
CHIESA DI
SAN PIO